

SOMMARIO

- 1 TRIESTE – TRST**
Migliorare le garanzie di applicazione delle norme di tutela dello sloveno
La Terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena ha visto relatori e ospiti contribuire con auspici, rimproveri anche aspri compensati da passaggi autocritici e diverse proposte di istanza a livello politico, da portare fino a Roma
- 2 CONFERENZA SLOVENI**
Un fronte comune per valorizzare il patrimonio linguistico
Già alla prima giornata della Terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena
- 5 ROMA – RIM**
Più certificazioni bilingue in pochi click
Il 15 novembre è stato lanciato il portale dell'anagrafe nazionale della popolazione residente, che offre certificati anche in versione bilingue, italiano-sloveno
- 5 TRIESTE – TRST**
Il riparto dei fondi della legge 38/01 al vaglio della commissione consultiva
In discussione anche le proposte di Sso e Skgz
- 7 SLAVIA – BENEČIJA**
Raddoppia il contributo economico per lo sviluppo delle valli
In forza della specifica disposizione che Benecia, Resia e Valcanale hanno nella legge di tutela dello sloveno
- 8 VALCANALE – KANALSKA DOLINA**
Il plurilinguismo torna sui banchi scolastici ma al territorio servono certezze
Da metà novembre anche per quest'anno scolastico parte l'attuazione del progetto plurilingue nelle scuole d'infanzia e primarie dell'Omnicomprendivo di Tarvisio
- 8 TRIESTE – TRST**
Per lo sloveno in consiglio comunale come avviene a Gorizia
La proposta dei consiglieri per garantire l'uso della lingua
- 9 UDINE – VIDEN**
Udine nega la storica presenza degli sloveni
Il consiglio comunale non ha accolto l'emendamento del consigliere Giovanni Marsico nella riscrittura dello statuto della città

Migliorare le garanzie di applicazione delle norme di tutela dello sloveno

La discussione sul livello d'attuazione delle leggi ha visto relatori e ospiti contribuire con auspicî, rimproveri anche aspri compensati da passaggi autocritici e diverse proposte di istanza a livello politico, da portare fino a Roma

Una consolidata operatività che va abbinata sempre alla massima concretezza, una maggiore frequenza delle riunioni degli organismi di rappresentanza ai fini di un'incisività più spiccata sulla reale e completa applicazione delle leggi di tutela e istanze da consolidare ulteriormente, sia a livello nazionale che regionale. Ma anche personale realmente qualificato da implementare e confermare nel tempo all'insegna della continuità, nonché un'azione particolarmente forte da intensificare a tutti i livelli del bacino dell'istruzione e nel mondo dei mass media.

Senza dimenticare una penetrazione sempre più completa e professionale nell'ambito della Pubblica amministrazione, garanzie di reale bilinguismo anche sotto l'aspetto toponomastico, la creazione di tavoli e manuali. Evitando di chiudersi in sé stessi ma, anzi, aprendosi a solide collaborazioni con le comunità tedesca e friulana, senza limitarsi ai tradizionali e solidi legami con la vicina Repubblica di Slovenia.

Attraverso gli auspicî, i rimproveri anche aspri compensati però da passaggi autocritici e le istanze a livello politico da portare fino a Roma, espressi tramite le parole di relatori e ospiti, sono stati posti i sigilli conclusivi sulla seconda e ultima giornata della III Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena / Tretja deželna konferenca o varstvu slovenske jezikovne manjšine, ospitata a Trieste nell'aula consiliare di piazza Oberdan.

È stata così archiviata anche l'intera sessione di lavori dedicata dal Consiglio del Friuli Venezia Giulia alle tre lingue minoritarie regionali che aveva preso il via il 29 ottobre, a Cima Sappada, con l'appuntamento dedicato al tedesco, per poi evolversi il 5 novembre a Udine con il pomeriggio riservato al friulano.

Lo sloveno, dunque, è tornato a risuonare nell'emiciclo di piazza Oberdan sette giorni dopo l'avvio delle attività, che avevano visto l'esposizione delle cinque relazioni bilingui capaci di portare cifre, indicazioni e idee innovative come quella legata alla creazione di una

sorta di Agenzia regionale per la lingua friulana (Arlef) anche per lo sloveno. L'evento, moderato dal consigliere delegato dall'Ufficio di presidenza, Igor Gabrovec, è stato caratterizzato da una nutrita partecipazione in presenza, facendo registrare anche un'ampia adesione in collegamento telematico.

Helena Jaklitsch, ministro per gli Sloveni nel mondo, ha portato il suo saluto in modalità on line, manifestando particolare interesse «riguardo l'attuazione delle norme di salvaguardia per la minoranza slovena, compresa l'evoluzione dell'esperimento nella Val Canale che ho potuto verificare in prima persona. Sono certa – ha aggiunto – che le conclusioni saranno utili per raggiungere gli obiettivi strategici, anche con il supporto della Repubblica di Slovenia».

Salvatore Campo, direttore del Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero, ha evidenziato «la massima attenzione sul tema da parte degli uffici regionali». Il trittico linguistico costituisce una grande ricchezza per il Fvg. La missione del Servizio è quella di governare questo trittico, rendendo efficaci le misure. Al fine di un costante miglioramento, i canali da seguire possono essere due: camminare insieme (sinergia tra pubblico e privato) e guardare al dopodomani (pensare al futuro, progettandolo).

Tra gli ospiti anche il console della Repubblica di Slovenia a Trieste, Peter Golob, e la senatrice Tatjana Rojc che ha definito «l'ampiezza dei punti affrontati come un punto di partenza fondamentale per raggiungere gli obiettivi. Le esigenze necessitano tuttavia di maggiore supporto finanziario da parte dello Stato e serve personale qualificato. La formazione dei giovani, inoltre, deve essere garantita in Italia».

La Conferenza si è quindi sviluppata attraverso l'esposizione delle relazioni conclusive da parte dei quattro gruppi di lavoro che, guidati da due coordinatori ciascuno, erano chiamati ad approfondire le tematiche lanciate dalle 5 relazioni tematiche tecnico-scientifiche realizzate dall'Istituto sloveno di ricerche / Slovenski ra-

ziskovalni inštitut (Slori).

Sull'applicazione delle norme di salvaguardia della legge di tutela ha preso la parola Marco Jarc, ricordando la necessità di approfondire l'aspetto demografico per definire meglio destinatari e singole misure. Fondamentale è stata ritenuta la collaborazione tra comunità linguistiche regionali, insieme all'istituzione di un tavolo sulle comunità linguistiche. Da confermare, rinforzandole, le attività della Commissione consultiva per la minoranza linguistica slovena e della Commissione scolastica per l'istruzione in lingua slovena, senza dimenticare il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza e, soprattutto, le Assemblee dei sindaci dei 32 Comuni e degli eletti di lingua slovena.

Igor Jelen ha, invece, relazionato in merito all'istruzione plurilingue nella Val Canale, confermando la prosecuzione dell'iniziativa per il triennio entrante, mentre in merito all'attuazione delle disposizioni in materia di insegne pubbliche e toponomastica Jacob Leopoli ha spiegato che «la norma è applicata solo in parte. Tra esempi virtuosi e situazioni ancora deficitarie, sarebbe utile la compilazione di un manuale sul posizionamento delle scritte bilingui, insieme a un monitoraggio quinquennale sull'applicazione della legge».

L'attività dell'Ufficio centrale per la lingua slovena presso la Regione è stata analizzata da Fulvia Premolin, mentre Martin Lissiach si è soffermato sul modello di politica linguistica regionale per la lingua slovena, rimarcando che «per risultare efficace, deve essere elaborata garantendo sviluppo e conservazione in tutte le situazioni, altrimenti inizia a spegnersi».

La seconda parte della conferenza è stata aperta dai vertici delle due organizzazioni apicali della minoranza slovena: Ksenija Dobrila (Unione culturale economica slovena-Skgz) e Walter Bandelj (Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso). Quindi il dibattito, seguito dalla votazione finale di conclusioni e proposte, approvate per acclamazione, «che – come assicurato da Gabrovec – diventeranno atti veri e propri per evitare che cadano nell'oblio».

«Anch'io evidenzio il tema scolastico – ha aggiunto il consigliere delegato – e auspico una repentina convocazione degli Stati generali della scuola slovena, ma aggiungo anche quello legato ai simboli della minoranza, come la bandiera, da poter utilizzare liberamente come fa la comunità italiana in Slovenia».

Nel suo intervento conclusivo, Gabrovec ha ricordato ai partecipanti la presenza nella giornata di apertura lavori del presidente dell'Assemblea legislativa, Piero Mauro Zanin, in quella conclusiva impegnato a Roma, e anche dell'assessore regionale alle Lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti.

(consiglio.regione.fvg.it, 19. 11. 2021)

CONFERENZA SLOVENI/1

Un fronte comune per valorizzare il patrimonio linguistico

Già alla prima giornata della Terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena

Due vale sempre più di uno. Conoscere due lingue, infatti, è molto meglio che conoscerne una soltanto. Approfondire i contenuti di due culture vale molto più che assimilarne semplicemente una.

Come la possibilità di avere accesso a due diversi patrimoni storici garantisce un arricchimento personale molto più significativo rispetto a quello concesso da un accesso unico.

Questo semplice ma determinante concetto, enunciato già nelle fasi introduttive dei lavori, riassume perfettamente i principi che costituiscono la base della III Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena / Tretja deželna konferenca o varstvu slovenske jezikovne manjšine, ospitata a Trieste nell'aula consiliare.

L'evento, organizzato dall'Assemblea legislativa Fvg presieduta da Piero Mauro Zanin (anche lui intervenuto) e moderato dal consigliere delegato dall'Ufficio di presidenza, Igor Gabrovec, è stato caratterizzato da una nutrita partecipazione in presenza, facendo registrare anche decine di adesioni in collegamento telematico.

La Conferenza, giunta alla terza edizione, si è sviluppata partendo dall'intervento introduttivo di Gabrovec che ha rimarcato «il lavoro della cabina di regia che, grazie anche al lavoro dell'Istituto sloveno di ricerche / Slovenski raziskovalni inštitut (Slori), ha consentito di presentare 5 relazioni tematiche tecnico-scientifiche che saranno successivamente analizzate dai gruppi di lavoro che proprio oggi andremo a costituire».

Al vicesindaco di Trieste, Serena Tonel, il compito di portare i saluti dell'Amministrazione comunale, mentre l'assessore regionale alle Lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, ha sottolineato che «proprio all'ingresso di questo palazzo consiliare una targa riporta la scritta Regione autonoma Friuli Venezia Giulia non solo in italiano, ma anche in sloveno, tedesco e friulano. Senza le peculiarità offerte da queste tre lingue, la nostra sarebbe una Regione come tante altre. Quindi, rimane un duplice obiettivo: promuoverle per motivi storici e identitari ma anche, a livello istituzionale, salvaguardare la nostra autonomia e lavorare giorno dopo giorno, affinché questo patrimonio non venga disperso».

Roberti ha anche ricordato che «spetta all'Esecutivo applicare le norme, ma il ruolo di controllo è stato af-

fidato al Consiglio regionale. Questo duplice evento diventa così un passaggio di verifica e controllo, utile per fare un tagliando di quanto fatto negli anni passati e di quanto possiamo ancora fare in futuro. Usando, però, sempre un occhio critico: non pensare a quanto già realizzato di buono, ma piuttosto a come muoverci per progredire ulteriormente».

Il segretario di Stato della Repubblica di Slovenia, Dejan Valentinčič, è intervenuto in videoconferenza auspicando «conclusioni chiare per capire quali norme non siano ancora state attuate pienamente, affinché lo sloveno divenga un fatto quasi scontato nella Pubblica amministrazione e si affermi ovunque in maniera compiuta. La Slovenia garantisce un sistema esemplare di tutela delle minoranze e ci siamo sempre accostati in maniera propositiva nei confronti dei Paesi limitrofi: ora ci attendiamo ulteriori progressi, seguendo con attenzione le linee guida che emergeranno da questi studi, una delle basi sulle quali fondare la collaborazione futura».

La senatrice Tatiana Rojc, dal canto suo, ha evidenziato come «un sistema scolastico trilingue costituirebbe un'ottima base per la conoscenza del territorio, della storia e della cultura, ma anche uno strumento per una costruttiva collaborazione transfrontaliera e un concreto sviluppo economico. Il Fvg, del resto, è l'area con la più spiccata consapevolezza di rappresentare il cuore dell'Europa e, quindi, vanno accuratamente esaminati i progressi, senza dimenticare le mancanze».

Sara Brezigar, presidente dello Slori, ha dettagliato alcuni contenuti della legge regionale 26/2007 (Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena), caldeggiando la tutela e la valorizzazione «di un patrimonio che non appartiene solo ai componenti della comunità slovena».

Cinque le relazioni che si sono susseguite, presentate in versione bilingue e capaci di portare cifre, indicazioni e idee innovative come quella legata alla creazione di una sorta di Agenzia regionale per la lingua friulana (Arlef) anche per lo sloveno. «La valutazione dell'applicazione delle norme di salvaguardia della legge di tutela. Le difficoltà registrate e le eventuali mancanze» (Adriana Janežič), «Istruzione plurilingue nella Val Canale: mito o scenario reale?» (Maja Mezgec), «Verifica del grado di attuazione delle disposizioni ai sensi dell'art. 10 della legge di tutela 38/2001 in materia di insegne pubbliche e toponomastica» (Zaira Vidau), «Ufficio centrale per la lingua slovena presso la Regione autonoma Fvg: riepilogo del lavoro svolto e sfide future» (Matejka Grgič e Fedra Paclich) e «Un modello di politica linguistica regionale per la lingua slovena: premesse teoriche, obiettivi, ambiti di intervento e assetto istituzionale» (Sara Brezigar con Grgič e Paclich).

I lavori della Conferenza si concluderanno sempre

nell'aula di piazza Oberdan venerdì, 19 novembre, con una seconda giornata incentrata sull'esposizione delle relazioni conclusive da parte dei quattro gruppi di lavoro creati in questa sede, seguita dal dibattito e dalla votazione finale dei documenti.

(consiglio.regione.fvg.it, 12. 11. 2021)

CONFERENZA SLOVENI/2

Un'agenzia regionale per la lingua slovena

La proposta del presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Piero Mauro Zanin, alla prima giornata della Terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena

«Istituzionalizzare ulteriormente la lingua slovena attraverso un'agenzia regionale espressamente riservata che, prendendo come esempio gli eccellenti risultati conseguiti dall'Agenzia regionale per la lingua friulana (Arlef), possa regalare un ulteriore passo avanti nella valorizzazione anche dell'altro idioma che, insieme al tedesco, costituisce un autentico patrimonio per le comunità del Friuli Venezia Giulia».

Lo ha ipotizzato il presidente del Consiglio regionale del Fvg, Piero Mauro Zanin, nel corso del suo intervento alla prima delle due giornate (la prossima il 19 novembre) della 3. Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena, ospitata a Trieste nell'emiciclo di piazza Oberdan.

«Questo evento – ha aggiunto Zanin – costituisce un momento di straordinaria ricchezza culturale, di convivenza e di crescita collettiva, oltreché un'opportunità per rafforzare un elemento fondamentale per la specialità della nostra Regione. Personalmente, lo considero un autentico investimento in termini di autogoverno ai fini della gestione e del rilancio della nostra autonomia».

«Ho letto le relazioni presentate per questa prima giornata della Conferenza – ha ricordato il presidente del Consiglio regionale del Fvg – e non posso fare a meno di cogliere, pur nell'ambito di tante cose ancora da migliorare o perfezionare, un netto miglioramento rispetto quanto verificato in occasione della precedente Conferenza datata 2017. Un risultato ottenuto grazie anche ai finanziamenti regionali. Lo evidenzio voi stessi con i contenuti degli studi approfonditi che por-

**Dopo la pausa natalizia il prossimo Slovit
verrà pubblicato a fine gennaio**

tano contributi vari e interessanti. Ovviamente, rimangono i compiti per casa da svolgere: ossia, seguire le linee di indirizzo per i prossimi anni e che, in occasione della futura IV Conferenza, ci consentiranno di appurare il raggiungimento di ulteriori progressi».

Zanin ha anche tenuto a evidenziare due elementi fondamentali per supportare in maniera compiuta le lingue minoritarie. «L'insegnamento, pensato non più a vantaggio di una semplice seconda lingua ma, piuttosto, di un idioma veicolare, affinché possa diventare patrimonio dei giovani fin dai primi anni di vita, rendendoli bilingui o, addirittura, trilingui. Ma anche la volontà di far diventare lo sloveno – ragionamento che vale anche per friulano e tedesco – un'autentica lingua sociale, presente non solo nella famiglia».

«Ben vengano, dunque, momenti di verifica come questo – ha concluso Zanin – per individuare ciò che funziona, ma anche per identificare la strada per migliorare ulteriormente attraverso progetti concreti e sviluppi innovativi, legati anche a ciò che accadrà in tutto il mondo dopo la fine della pandemia. È questa la sfida che ci attende nei prossimi anni, riservata non solo agli operatori del settore che si confrontano in questa sede, ma a tutti i cittadini che riconoscono il valore di una seria e doverosa tutela identitaria».

(consiglio.regione.fvg.it, 12. 11. 2021)

TRIESTE – TRST

Il prefetto Valerio Valenti lascia Trieste

La restituzione del Narodni dom lo riempie d'orgoglio

Dopo due anni e otto mesi, il prefetto Valerio Valenti lascia Trieste. Resterà nella città in cui è arrivato nel febbraio del 2019 fino alla prima settimana di novembre. In questo periodo incontrerà i rappresentanti di varie istituzioni. Venerdì, 29 ottobre, il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, gli ha consegnato il sigillo medievale della città.

Originario di Trapani, Valenti assumerà la guida della Prefettura di Firenze, città dove ha già vissuto in passato per cinque anni, come capo di gabinetto di Prefettura. La decisione del suo trasferimento è stata presa probabilmente già qualche tempo fa ed è stata approvata ufficialmente dal Governo giovedì, 28 ottobre. Il nuovo prefetto di Trieste sarà il calabrese Annunziato Vardè, trasferito da Potenza, in Basilicata, a Trieste.

Con il prefetto Valenti abbiamo parlato al termine della conferenza stampa di commiato, mentre il Palazzo del Governo in Piazza Unità d'Italia, già Piazza Grande, era presidiato per il dodicesimo giorno consecutivo

dai mezzi di polizia. In piazza, però, non si sono visti manifestanti contro il green pass ma soltanto turisti. [...]

Ha avuto molto a che fare anche con la minoranza slovena, ovvero con il procedimento di restituzione del Narodni dom. Ha ospitato la storica firma dell'accordo alla presenza di due presidenti della Repubblica e quattro ministri. Il percorso è stato difficile?

«Sì. Sicuramente esistono dei motivi, se non si è fatto nulla per così tanti anni. Abbiamo sbloccato la procedura e ne abbiamo anche consentito l'attuazione (altri avranno, poi, il compito di espletarla) inserendola nell'accordo e, in seguito, nella normativa adottata pochi giorni fa. Così si è concretizzata la previsione astratta che era scritta nella legge, ma di cui per molto tempo nessuno aveva tenuto conto. Penso che questo sia molto positivo, anche se in parte è stato impegnativo. Tutte le parti interessate, con la loro disponibilità, hanno reso possibile questo risultato e ne siamo molto soddisfatti».

Il 13 luglio scorso ha, tra l'altro, accompagnato i presidenti italiano e sloveno a "entrambe le Basovizze". Come ricorda quell'avvenimento?

«Guardarli a pochi metri di distanza è stato veramente commovente, tutti i presenti e anche quelli che hanno visto le riprese hanno vissuto questo momento con emozione. È stato un momento straordinario, magnifico, unico e incredibile».

Il 13 luglio 2019 rimarrà nella sua memoria

L'introduzione al procedimento per la restituzione del Narodni dom, con l'accordo che è stato firmato il 13 luglio in Prefettura alla presenza dei due presidenti della Repubblica e quattro ministri, sarà per lui come una medaglia che i generali appendono alla divisa. Durante la conferenza stampa di commiato di venerdì, 29 ottobre, nel rendere conto del proprio operato, Valerio Valenti ha manifestato massima soddisfazione rispetto ai temi legati agli sloveni e alla Slovenia.

Secondo lui il fatto che il Narodni dom sarà restituito agli sloveni è un grande risultato, soprattutto se teniamo conto delle circostanze storiche. «Tutti hanno dovuto rinunciare a qualcosa e tutti hanno potuto guadagnare qualcosa. Oggi il percorso è tracciato, alla comunità slovena torna il Narodni dom, e ne sono particolarmente orgoglioso. Le organizzazioni slovene hanno collaborato bene e sono state comprensive», ha aggiunto. Conserverà un ricordo profondo della visita dei due presidenti ai due monumenti di Basovizza-Bazovica; ha anche sottolineato la buona cooperazione transfrontaliera delle istituzioni, ad esempio delle pattuglie miste.

Valenti ha lodato la serietà e l'impegno di tutti i rap-

presentanti delle istituzioni nonché la politica dei diversi partiti, che, quando necessario, sono sempre stati pronti a partecipare, ad esempio per l'accordo sulla chiusura delle ferriere. [...]

Aljoša Fonda
(Primorski dnevnik, 30. 10. 2021)

ROMA – RIM

Più certificazioni bilingui in pochi click

Il 15 novembre è stato lanciato il portale dell'anagrafe nazionale della popolazione residente, che offre certificati anche in versione bilingue, italiano-sloveno

Molti certificati, come ad esempio quelli del registro dell'anagrafe, di stato civile, di residenza e altri, che finora i cittadini hanno potuto ottenere recandosi agli uffici comunali competenti, sono ora a portata di mano o meglio di "click". Il 15 novembre è stato lanciato il portale dell'anagrafe nazionale della popolazione residente, che è disponibile all'indirizzo www.anpr.interno.it e che offre certificati sia in italiano sia in versione bilingue, italiano-sloveno.

Per promuovere il nuovo strumento elettronico, che facilita l'accesso ai certificati da parte dei residenti e fornisce agli enti locali un database centralizzato per l'accesso a una gamma di documenti, è stato scelto un promotore d'eccezione, e cioè il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Dalla sua scrivania al Quirinale, domenica con un click ha richiesto un certificato.

Lo Spid o la Cie sono indispensabili

Per poter accedere attraverso il portale dedicato ai quattordici tipi di certificato, i cittadini devono possedere lo Spid in regola, la Cie attivata oppure la tessera sanitaria. I genitori o i membri della famiglia hanno la possibilità di scegliere, dopo la registrazione, se necessitano di un certificato per sé o per un qualsiasi membro del proprio nucleo familiare, che ovviamente vale solo per le persone autorizzate. Per ottenere certificati relativi alle persone di cui sono responsabili, i tutori devono recarsi agli sportelli comunali.

Da un menù a tendina l'utente può, quindi, scegliere il tipo di certificato che desidera ottenere. L'elenco è, ovviamente, adattato alle caratteristiche personali dell'individuo; ad esempio, se parliamo di una persona non sposata, non le sarà mai possibile scegliere un certificato di matrimonio o di convivenza dal registro di stato civile. Il passo successivo è la scelta del certificato: è emesso in carta libera, esente da tasse amministrative – e in questo caso va specificato il motivo della

richiesta del certificato – oppure su carta bollata – e in questo caso, se è richiesto tramite il portale Anpr entro il 31 dicembre 2021, non occorre pagare tasse amministrative.

Accanto all'italiano anche lo sloveno

A seguire è la scelta della lingua del certificato. I cittadini dei comuni bilingui hanno la possibilità di optare tra il certificato bilingue, italiano-sloveno, o monolingue, cioè in italiano. In tutti i luoghi in Italia dove sono presenti comunità linguistiche riconosciute, i residenti possono scegliere tra l'italiano e le lingue parlate dalle comunità locali.

In Friuli-Venezia Giulia tutti i comuni hanno già effettuato l'accesso al portale dell'anagrafe nazionale della popolazione residente, in quanto nessuno dei comuni della nostra regione è presente nell'elenco dei 63 comuni che non hanno ancora aderito alla possibilità di rilasciare certificati online. Nel portale dell'anagrafe nazionale della popolazione residente sono presenti, finora, i dati di 7810 comuni, vale a dire di 66.586.156 di abitanti. Prima di completare la procedura, l'utente deve scegliere la modalità di ricezione del certificato o della ricevuta prescelta, vale a dire attraverso trasmissione sul computer o sul dispositivo con cui si accede al portale, oppure tramite posta elettronica. È, inoltre, possibile rivedere i vari certificati con cui l'utente può verificare l'esattezza dei dati dichiarati, ma ciò non ha validità ufficiale. È possibile, poi, ricevere un certificato in formato PDF, che non è modificabile. L'autenticità del documento è confermata dall'intestazione, nella quale troviamo la denominazione del ministero dell'Interno e il nome del registro della popolazione nazionale residente, nonché il codice Qr e il timbro elettronico del Ministero..

Maj
(Primorski dnevnik, 16. 11. 2021)

TRIESTE – TRST

Il riparto dei fondi della legge 38/01 al vaglio della commissione consultiva

In discussione anche le proposte di Sso e Skgz

Durante la riunione telematica che si è svolta il 17 novembre, i membri della commissione consultiva per la minoranza linguistica slovena hanno anzitutto confermato la ripartizione dei fondi provenienti dalla legge statale di tutela n. 38/2001 (ovvero in base alla legge regionale n. 26/2007) per l'anno 2022. La riparti-

zione è stata proposta dall'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia e sarà inserita nel bilancio, che a breve dovrà essere approvato dal consiglio regionale. Allo stesso tempo hanno curato alcune modifiche, ovvero correttivi, che vanno ad aumentare il budget dell'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone, ad apportare risorse nell'ambito del bando per il doposcuola in lingua slovena, ad aumentare i fondi per la Casa della gioventù di Gorizia e per il Consorzio educativo Slovik e a favore della sistemazione di locali destinati alla minoranza slovena, siti nella Comunità di montagna a San Pietro al Natisone. Inoltre la commissione si è espressa, con la maggioranza dei voti, a favore di uno stanziamento per la commissione paritetica, ovvero per il raddoppio dei fondi da destinare alla provincia di Udine. Per questo sarà necessario, probabilmente, un emendamento della legge di tutela statale.

6,3 milioni alle istituzioni e 2,1 milioni alla lingua slovena nella pubblica amministrazione

Dei dieci milioni di euro – a tanto ammonta il budget della legge di tutela – l'amministrazione regionale ha destinato: 6,3 milioni, ossia il 63%, al fondo di sostegno per il funzionamento di istituzioni e organizzazioni della minoranza slovena; 2,1 milioni, cioè il 21%, all'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione; 500.000 euro, cioè il 5%, a misure per lo sviluppo dei comuni della provincia di Udine; infine 1,1 milioni di euro, l'11%, al fondo di riserva. Dei fondi per le istituzioni e le organizzazioni di minoranza, 1.638.000 euro sono stati destinati a editoria e media, 819.000 euro a istituzioni nel campo di studio e ricerca, 913.500 euro a teatri e istituzioni culturali, 756.000 euro a associazioni sportive, 567.000 a associazioni minori, 1.386.000 a istituzioni che offrono attività di doposcuola e 110.250 euro ad attività culturali e educative, scambi transfrontalieri e iniziative nell'ambito della promozione di lingua e ricchezza storica e culturale degli sloveni in Italia.

La proposta di Skgz e Sso

Così la Regione. Tuttavia le organizzazioni apicali, l'Unione economica culturale slovena-Skgz e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, pur confermando di fatto la proposta di stanziamento dei fondi, hanno proposto congiuntamente alcune modifiche o correzioni. Così, la voce di bilancio relativa all'Istituto per la cultura slovena-Isk di San Pietro al Natisone, al quale l'amministrazione regionale ha destinato cir-

ca 62.000 euro, sarebbe aumentata annualmente di 40.000 euro, per arrivare a 100.000 euro annui. I fondi per tale aumento sarebbero attinti dallo stanziamento per il Teatro stabile sloveno-Ssg, che così otterrebbe 40.000 di meno (per il Teatro stabile sloveno la Regione propone uno stanziamento di 682.000 euro).

Oltre a questo, Skgz e Sso propongono un aumento delle risorse per la Casa della gioventù di Gorizia e il consorzio Slovik: entrambe le istituzioni hanno ricevuto, per il programma educativo relativo alla stagione 2020-2021, 75.000 euro a testa; tuttavia, dietro proposta delle organizzazioni apicali, per il 2022-2023 e 2023-2024 riceverebbero 150.000 euro l'una. Allo stesso tempo la proposta era di approvare, all'interno del fondo di riserva, fondi straordinari per alcune istituzioni o organizzazioni: l'Unione regionale economica slovena-Sdggz e Kmečka zveza riceverebbero 50.000 euro a testa, la casa della Gioventù e il circolo Krut 25.000 euro, la fondazione Mitja Čuk 45.000 euro, le organizzazioni apicali Skgz e Sso 250.000 euro cadauna.

Queste ultime hanno proposto, inoltre, l'annullamento dei fondi per l'istruzione plurilingue in Valcanale. Di fatto le autorità scolastiche hanno confermato la sperimentazione e, di conseguenza, stanzieranno risorse finanziarie. Allo stesso tempo, propongono una somma di 200.000 euro per il doposcuola in lingua slovena. Dovrebbe essere utilizzata attraverso un bando, oppure in maniera diretta dagli enti formativi sloveni che operano in quest'ambito, al fine di fornire un'offerta completa, soprattutto laddove le esigenze sono maggiori. Propongono, inoltre, la destinazione di una somma di 80.000 euro alla Comunità di montagna di San Pietro al Natisone, per la sistemazione dei locali destinati alla minoranza slovena. In considerazione della situazione straordinaria, la Regione Fvg posticiperebbe al 30 giugno il calcolo di bilancio 2022 e i fondi rimanenti dovrebbero essere destinati alla riserva.

Un raddoppio per le risorse per la provincia di Udine?

Alla riunione del 17 novembre un'ampia maggioranza dei membri della commissione ha, inoltre, approvato la proposta di mantenere a 10.000 euro il budget per il funzionamento del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, con sette voti favorevoli e sei astenuti. È passata, poi, la proposta di Ksenija Dobrila e Livio Semolič di aumentare la voce di bilancio relativa allo sviluppo delle aree della provincia di Udine in cui è presente la comunità etnica slovena, prevista anche dall'art. 21 della legge di tutela, dagli attuali 500.000 a un milione di euro annui. Tra gli astenuti è figurato anche Walter Bandelj che, pur non essendo contrario all'aumento dei fondi, ricorda come la legge di tutela stabilisca chiaramente che per tali provvedimenti è

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

stanziato un massimo di 500.000 euro, ovvero un miliardo di vecchie lire. Per aumentare tale dotazione è necessario modificare il relativo articolo della legge di tutela, cosa che dovrà essere fatta solo dal Parlamento italiano.

Dopo la seduta del 17 novembre, la palla ora è di nuovo passata dalla parte dell'amministrazione regionale, che dovrà decidere in merito alla proposta.

iz

(Primorski dnevnik, 18.11. 2021)

SLAVIA – BENEČIJA

Raddoppia il contributo economico per lo sviluppo delle valli

In forza della specifica disposizione che Benecia, Resia e Valcanale hanno nella legge di tutela della lingua slovena

Grande soddisfazione per l'annuncio del raddoppio – da 500 mila a un milione – dei fondi destinati dalla legge di tutela della minoranza slovena per interventi di sviluppo nelle Valli del Natisone e del Torre, a Resia e in Valcanale. Lo stanziamento annuale può essere aumentato e la Regione ha intenzione di farlo con la finanziaria per il 2022.

Lo ha comunicato l'assessore regionale con delega alle identità linguistiche, Pierpaolo Roberti, ai componenti della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena, che in relazione al riparto dei fondi stanziati dallo Stato per la tutela della lingua slovena, hanno richiesto di elevare la quota percentuale in favore degli interventi volti allo sviluppo dei territori dei comuni della provincia di Udine nei quali è riconosciuta la minoranza.

Roberti ha informato che «tale operazione risulta possibile dal punto di vista giuridico, in quanto l'art.1, c. 524, L. n. 190/2014, dispone che "La regione Friuli Venezia Giulia è autorizzata a rimodulare gli interventi e le iniziative di cui agli articoli 3, 8, 16 e 21 della legge 23 febbraio 2001, n. 38, ferma restando la finalizzazione degli interventi e delle iniziative stesse a favore della minoranza linguistica slovena. A decorrere dall'anno 2016 le risorse per le attività di cui al presente comma sono stabilite in 10 milioni di euro annui"».

«Pertanto – ha proseguito Roberti – l'amministrazione regionale sta provvedendo a ridefinire tale quota percentuale, adeguando conseguentemente le altre quote, ai fini della presentazione del riparto nell'ambito del disegno di legge regionale n. 150/ XII "Legge di stabilità 2022"».

La richiesta di portare da 500 mila a un milione di euro la posta per i territori della provincia di Udine nei quali è tutelata la minoranza slovena era stata sottoscritta da tutti e sei i membri effettivi e supplenti della Commissione consultiva espressione delle Valli del Natisone e del Torre, Resia e Valcanale, sollecitati anche da diversi sindaci del territorio interessato. La Commissione, nella riunione dello scorso 17 novembre, aveva dato parere favorevole senza alcun voto contrario (7 favorevoli e 6 astenuti).

«Nel corso degli ultimi dieci anni, l'utilizzo dei fondi dell'art. 21, seppur erogati ed utilizzati senza una annuale regolarità, ha consentito, grazie ad un'intensa concertazione tra gli amministratori locali, le associazioni di categoria slovene, le associazioni slovene della provincia di Udine e il ruolo fondamentale della commissione consultiva, un impiego efficace ed efficiente degli importi a disposizione ripartito tra interventi destinati agli enti pubblici per progetti di carattere economico, aiuti alle imprese, progetti di sviluppo di carattere turistico, scolastico e sociale », hanno evidenziato i commissari della provincia di Udine. Sono altresì consapevoli che, vista la vastità del territorio rappresentato e i suoi articolati problemi, l'importo definito oltre venti anni fa dalla legge di tutela pari a 1.000.000.000 di lire (516.000 euro) annui, oggi non risulta essere più adeguato alle aspettative di un territorio sempre maggiormente consapevole del fatto che la presenza della minoranza slovena, non solo sotto l'aspetto culturale, rappresenta una forte potenzialità di crescita anche dal punto di vista economico».

Alcuni commissari avevano però sostenuto che per aumentare la posta prevista dalla legge di tutela fosse necessario un emendamento alla legge stessa.

Ma Roberti, che durante la riunione aveva definito giustificata la richiesta, ha poi appurato come la modifica alla legge statale non serva e ha agito di conseguenza.

La notizia è stata accolta con favore nei comuni interessati. «Si raddoppiano le risorse sulla legge 38 da parte della Regione per rafforzare ulteriormente lo sviluppo socio-economico accanto a quello culturale. Questi soldi a sostegno del tessuto sociale ed economico delle nostre valli sono una boccata d'ossigeno», ha commentato il sindaco di Taipana, Alan Cecutti.

R. D.

(Dom, 30. 11. 2021)

Dopo la pausa natalizia il prossimo Slovit verrà pubblicato a fine gennaio

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

Il plurilinguismo torna sui banchi scolastici ma al territorio servono certezze

Da metà novembre anche per quest'anno scolastico parte l'attuazione del progetto plurilingue nelle scuole d'infanzia e primarie dell'Omnicomprendivo di Tarvisio

Entro il 15 novembre anche per l'anno scolastico 2021-2022 partirà l'attuazione del progetto plurilingue. Attraverso gli uffici della Comunità di montagna Canal del Ferro-Valcanale, che gestisce i fondi disponibili per realizzarlo, sono appena stati selezionati tutti gli esperti linguistici necessari. Ricordiamo che, accanto all'italiano, nell'ambito del progetto plurilingue diventano lingue d'insegnamento anche sloveno, tedesco e friulano. Ai bambini è insegnato anche l'inglese.

Anche in considerazione delle risorse disponibili, nel 2021-2022 il progetto sarà attuato con lo stesso numero di ore d'insegnamento di lingua e in lingua dello scorso anno. Nella scuola dell'infanzia saranno impartite cinque ore di tedesco e cinque ore di sloveno in compresenza. Nelle scuole primarie, invece, in ogni classe in cui il progetto è stato attivato, saranno impartite due ore di lezione frontale di tedesco e altrettante di sloveno; entrambe le lingue, poi, per tre ore a settimana saranno in parte lingue veicolari nell'insegnamento di determinate materie.

Quanto detto vale per l'ultima annualità delle scuole d'infanzia di Ugovizza, Tarvisio città e Tarvisio Centrale, mentre per le scuole primarie si fa riferimento a tutte e cinque le annualità della scuola di Ugovizza e a alle prime tre annualità dei plessi di Tarvisio città (dove la terza è pluriclasse con la quarta, che quindi è coinvolta) e Tarvisio Centrale.

Nell'ultima annualità delle scuole d'infanzia di Pontebba e Chiusaforte, nelle prime tre classi della scuola primaria di Pontebba e nella pluriclasse della scuola primaria di Chiusaforte (dalla prima alla quinta), il progetto sarà attuato solo per il tedesco.

All'insegnamento dello sloveno provvederanno tre esperti, mentre a quello del tedesco quattro, con un monte ore variabile.

Nelle classi dei plessi di Tarvisio città e Tarvisio centrale in cui ancora non è attuato il progetto plurilingue, l'insegnamento dello sloveno sarà garantito grazie a una convenzione stipulata tra l'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio e l'Associazione/Združenje don Mario Cernet. Per studiarlo nell'ottica di una sua prossima introduzione, nelle prime classi delle scuole secondarie di primo grado di Tarvisio e Pontebba il modello plurilingue sarà sperimentato dal docente di potenziamen-

to di tedesco.

Anche per l'anno scolastico 2021-2022 l'attuazione del progetto plurilingue parte in forza degli 80.000 euro stanziati grazie alle leggi di tutela della minoranza linguistica slovena. Ma di anno in anno, come previsto, il progetto va espandendosi a sempre più classi – in futuro la sua estensione è auspicata fino alle scuole secondarie di secondo grado. L'importo, quindi, si fa sempre più esiguo, non consentendo di proseguire il progetto fino al termine dell'anno scolastico. Per giungere al termine, nel 2021-2022, sarà necessario appoggiarsi ai fondi erogati alle aree interne, che saranno disponibili per i prossimi tre anni.

Luciano Lister
(dom.it, 15. 11. 2021)

TRIESTE – TRST

Per lo sloveno in consiglio comunale come avviene a Gorizia

La proposta dei consiglieri per garantire l'uso della lingua

La richiesta dell'uso dello sloveno in Consiglio comunale e la conseguente offerta in lingua slovena anche sul sito dei servizi amministrativi del Comune di Trieste-Trst è stata uno dei temi discussi nel corso della seconda seduta del Consiglio comunale di Trieste nell'ambito del quarto mandato del sindaco Roberto Dipiazza. I tre consiglieri sloveni del Partito democratico, Valentina Repini, Štefan Čok e Stefano Ukmar non intendono subire tacitamente un eventuale disinteresse nei confronti della lingua slovena da parte dell'amministrazione comunale. Nei loro interventi, tenuti in parte in lingua slovena, hanno sottolineato che i tempi sono ormai maturi perché lo sloveno sia considerato una lingua alla pari dell'italiano. Hanno evidenziato che il contesto in cui viviamo richiede una politica linguistica ponderata e attiva, che tenga in considerazione il quadro storico e le tradizioni.

Nel discutere il documento programmatico del sindaco Roberto Dipiazza, in Consiglio comunale Valentina Repini ha ricordato anche in lingua slovena l'operatrice culturale Lojzka Primossi, recentemente scomparsa. Ukmar ha evidenziato la necessità di utilizzare lo sloveno anche in Consiglio comunale. Čok ha detto che la politica linguistica della pubblica amministrazione dovrebbe essere più flessibile e ha sottolineato la necessità di utilizzare lo sloveno sul sito del Comune nell'offerta dei servizi comunali. Nel corso della pandemia la gran parte dei servizi comunali è stata tra-

sferita sul sito internet, ma senza traduzione in lingua slovena.

I consiglieri comunali sloveni non hanno ancora deciso se presentare una richiesta ufficiale per l'uso della lingua slovena alle sedute del Consiglio comunale. «Sappiamo – ha precisato Valentina Repini – che i colleghi di Gorizia, durante il mandato del sindaco Ettore Romoli, sono riusciti a ottenere l'autorizzazione all'uso della lingua slovena senza dover apportare modifiche allo statuto. Potremmo copiare il loro modello a Trieste». Ha aggiunto di considerare l'uso della lingua slovena in Consiglio comunale soprattutto con un valore simbolico. Anche secondo Stefano Ukmar è prematuro e inutile chiedere in questa fase la modifica dello statuto del Consiglio comunale, dal momento che i consiglieri di centrodestra esprimerebbero un voto contrario. «Mi sembra invece corretto – ha aggiunto – che in Consiglio comunale si sollevi la questione e si sottolinei l'importanza del rispetto della diversità culturale!».

Il sindaco Roberto Dipiazza e il presidente del Consiglio comunale Francesco Panteca si sono detti favorevoli a promuovere la diversità culturale. Entrambi hanno detto di non avere nulla contro l'uso della lingua slovena in Consiglio comunale e nelle cerimonie commemorative e che in questi casi non è necessario chiedere l'autorizzazione. Diverso è il caso sull'utilizzo dello sloveno durante le sedute. «La legge non lo prevede – ha detto Dipiazza – e la modifica dello statuto non è per niente semplice. Se si arrivasse a questo, avremmo bisogno anche del servizio di traduzione. Potremmo farlo se ce ne fosse la reale necessità. Ma dalla mia esperienza in Consiglio regionale posso affermare che anche i consiglieri sloveni hanno raramente usufruito del servizio di traduzione».

Sanela Čoralič

(Primorski dnevnik, 24. 11. 2021)

UDINE – VIDEN

Udine nega la storica presenza degli sloveni

Il consiglio comunale non ha accolto l'emendamento del consigliere Giovanni Marsico nella riscrittura dello statuto della città

Ama definirsi «capitale» di tutto il Friuli storico, ma nei fatti rifugge questo suo ruolo. La conferma è venuta dal dibattito in consiglio comunale inerente la riscrittura dello statuto della città, nel corso del quale è stato respinto un emendamento del consigliere Giovanni Marsico, della lista Prima Udine (all'opposizione), che estendeva la «tutela e valorizzazione della lingua e

della cultura friulana» alle «lingue minoritarie storicamente riconosciute sul territorio, quali il tedesco e lo sloveno».

«Ho presentato questo emendamento perché in commissione Statuto ho riscontrato una chiusura da parte del consigliere Andreucci, al quale riconosco comunque il grande impegno profuso – spiega Marsico –. Il tema delle lingue minoritarie è quello che ho posto in occasione della discussione delle linee programmatiche e ora ho proposto l'emendamento all'articolo 14 in quanto nella sua formulazione non può soddisfare l'assunto del primo comma: "Il Comune promuove la cultura del plurilinguismo". Non che credo che il rumeno, l'albanese, l'arabo o lo swahili possano essere considerati alla stessa stregua del tedesco e dello sloveno».

Marsico, a causa di un improvviso ricovero in ospedale per un intervento chirurgico non programmato, non ha potuto esporre le proprie ragioni al consiglio comunale. L'ha fatto al suo posto il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi.

«Marsico ha confuso quello che si fa su un territorio più vasto, come la regione o l'ex provincia, dove storicamente sono presenti anche altre minoranze. A Udine dobbiamo promuovere il plurilinguismo che va oltre la tutela delle lingue minoritarie e ha una concezione molto vasta. Se dobbiamo parlare di un valore diffuso a Udine, sia quello della lingua friulana; viceversa sia per il tedesco che per lo sloveno potremmo parlare di piccoli gruppi che magari valorizzano queste due lingue», ha replicato il sindaco, Pietro Fontanini.

Marsico non ci sta. «Nel preambolo dello statuto c'è scritto "La città di Udine (Udin in lingua friulana, Weiden in lingua tedesca e Videm in lingua Slovena) nel tempo Utinum e Udene ...", – fa notare –. Perché nel preambolo viene fatto riferimento al tedesco e allo sloveno e poi nell'articolato ci si dimentica ogni riferimento a queste lingue? Non mi sembra coerente. Se Udine è "capitale del Friuli", non può essere solo una questione di facciata, ma si deve dimostrarlo concretamente, senza ipocrisie o opportunismi. Udine, quale centro amministrativo, culturale ed ecclesiale di un vasto territorio deve tener conto anche delle due comunità che, come più volte sottolineato dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e dall'assessore Pierpaolo Roberti (entrambi esponenti della Lega come Fontanini, ndr) caratterizzano e danno valore aggiunto al territorio».

Al sindaco che per sloveni e tedeschi ha adoperato la definizione di «piccoli gruppi», Marsico ricorda che «la presenza della comunità di lingua slovena nella città di Udine ha profonde radici. Già nel medioevo essa era molto consistente e nel 1452 fondò la Confraternita di San Girolamo. Questa era molto influente nella vita cittadina e disponeva di un proprio ospedale, poi confluito nell'attuale nosocomio Santa Maria della Miseri-

cordia. Ora Udine è il centro politico, amministrativo ed ecclesiale per la Valli del Natisone e del Torre, per Val Resia e Valcanale. Da quelle aree, come pure dalle vicine province di Gorizia e Trieste, dal dopoguerra a oggi, vi si sono trasferite migliaia di persone di lingua slovena. Molte desiderano mantenere la propria identità».

Da un'elaborazione del dott. Mario Canciani, consigliere comunale dal 2008 al 2018, i residenti di origine slovena in città rappresenterebbero addirittura il dieci per cento dei residenti.

Secondo Marsico «la presenza della comunità di lingua slovena dà a Udine l'opportunità di giocare un ruolo importante nei rapporti culturali ed economici con la vicina Repubblica di Slovenia, finora sempre lasciati in gestione esclusiva a Trieste e Gorizia». Anche per questo il consigliere di Prima Udine si rammarica della mancata approvazione del suo emendamento. «Biasimo tutti i colleghi che nella passata consiliatura hanno condiviso con me tante battaglie in consiglio e che ora, col capo chino, accettano tutte le imposizioni di questo sindaco», chiosa amaramente.

(Dom, 30. 11. 2021)

SLAVIA – BENEČIJA

Il pasticcio dei cartelli bilingui

Il caso dei toponimi sloveni adottati lungo la strada statale 54

Uno degli argomenti principali all'attenzione dell'imminente Terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena sarà il cosiddetto «bilinguismo visibile», cioè la presenza dello sloveno su cartelli stradali, targhe, insegne, scritte. Nella relativa relazione scientifica, predisposta dell'Istituto di ricerche sloveno-Slori, non si fa cenno, tuttavia, al «pasticcio» sorto nell'estate 2020, quando anche lungo la strada statale 54, che da Cividale porta a Stupizza/Štupca, l'Anas ha posizionato indicatori di direzione bilingui, mentre in precedenza la denominazione dei paesi in italiano e sloveno era presente solo sui cartelli toponomastici all'inizio e alla fine di località e territori comunali e sulle strade comunali ed ex provinciali.

Il «pasticcio» sta nel fatto che i toponimi riportati da Anas sui cartelli non corrispondono a quelli sui cartelli

installati in precedenza. In pratica non si è tenuto conto che oltre vent'anni fa, quando si è iniziato a installare sistematicamente cartelli bilingui a seguito dell'approvazione delle leggi di tutela, con una decisione condivisa tra Comuni interessati, l'allora Provincia di Udine, e le organizzazioni slovene, è stato scelto di riportare sui cartelli i toponimi nello sloveno locale. «Špietar» e non «Špeter», «Podbuniesac» e non «Podbonesec» e via discorrendo. Nel caso di «Landar/ Spaša» si è arrivati addirittura a una denominazione completamente diversa, adottando un «Sveti Ivan v Čele», facendo evidentemente confusione tra il nome del paese e quello della chiesetta in grotta.

Il problema è stato subito sollevato dal Comune di Pulfero. Con una lettera in data 13 agosto 2020 ha fatto presente all'Anas che «alcuni toponimi non corrispondono in parte o per nulla a quelli indicati sulle tabelle comunali». Ne è seguita una corrispondenza, fornitaci dal sindaco di Pulfero, Camillo Melissa, che permette di risalire alle origini del «pasticcio».

In concreto, l'Anas risponde che la nuova cartellonistica «è stata realizzata a seguito della verifica della correttezza dei toponimi condotta dall'ARLEF, Agenzia Regionale per la Lingua Friulana». Questa, da parte sua, precisa che i toponimi sloveni «sono stati vagliati e asservati dall'Ufficio centrale per la lingua slovena della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia».

L'Ufficio centrale fa sapere, infine, di aver «effettuato innanzitutto una ricerca approfondita partendo dalle fonti scritte», quindi di essersi rivolti «all'Istituto per la cultura slovena/ Inštitut za slovensko kulturo e al Circolo di Cultura Ivan Trinko/Kulturno društvo Ivan Trinko di Cividale chiedendo loro parere e conferma delle soluzioni da noi formulate». Le due organizzazioni slovene non concordavano solo su «Črni Vrh», «Trččet» e «Videm», proponendo rispettivamente «Črni Varh», «Tarččet» e «Viden». Tuttavia l'ufficio regionale, consultato l'Istituto di ricerche sloveno di Trieste e la Commissione per la standardizzazione della toponomastica della Repubblica di Slovenia, oltre a non meglio precisati «rappresentanti» di Skgz e Sso, è restato sulle sue, tranne che per «Tarččet».

«Nel caso di Viden/Videm – precisa – abbiamo tenuto invece conto della diffusione e della presenza del toponimo Videm nelle più svariate fonti scritte in lingua slovena». Pecključkov per loro, però, che già nel 1999, nel manuale «Slovenska krajevna imena v Italiji», il massimo esperto di toponomastica slovena in Italia, Pavle Merkù, avesse spiegato come la versione corretta fosse «Viden», mentre la forma «Videm» rappresentasse una «spačenka», cioè un termine importato non in linea con la corretta lingua letteraria, in quanto «storicamente ed etimologicamente il nome non ha niente a che fare con le località Videm nei confini dello Stato

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

sloveno».

Sono state ignorate, dunque, le peculiarità del territorio e da più di un anno il «pasticcio» fa bella mostra di sé. Chi vi porrà rimedio?

(Dom, 15. 11. 2021)

SKGZ

L'Unione culturale economica slovena aderisce all'organizzazione europea Fuen

All'ultima riunione del Comitato esecutivo dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, i membri hanno approvato la delibera con cui il proprio consiglio regionale ha espresso parere favorevole all'adesione all'Unione federalista dei gruppi etnici europei-Fuen. L'incontro, che si è tenuto nella Sala Gregorčič di Trieste, è stato dedicato anche all'analisi del periodo in corso, all'esame delle prospettive finanziarie discendenti dalla legge di tutela per il 2022 e all'annuncio della terza conferenza sulla tutela della comunità linguistica slovena. La presidente, Ksenija Dobrila, ha detto che l'esito delle elezioni nel comune di Trieste non è incoraggiante, soprattutto per l'affermazione dell'estrema destra, anche se non si può trascurare il fatto positivo che siano stati eletti tre candidati sloveni nelle liste del Pd. Ha valutato con soddisfazione il nuovo incontro dei presidenti Mattarella e Pahor a Gorizia. «I buoni rapporti tra i due Paesi sono sempre una grande garanzia per la comunità transfrontaliera e per i rapporti tra le nazioni confinanti», ha sottolineato.

La richiesta di adesione al Fuen è un tema che richiede confronti fondati, non ultimo anche a causa dei diversi punti di vista all'interno dell'organizzazione apicale. Non va ignorato come, anche all'interno di Fuen, si stiano affermando forze politiche che distruggono l'ordine europeo e i principi della democrazia, come il partito ungherese Fidesz. Per questo emerge come non sia possibile separare i diritti della minoranza dai diritti umani universali. Durante la discussione sono emerse anche opinioni diverse, dovute al fatto che nella comunità di Fuen ci siano anche istituzioni che hanno posizioni simili a Skgz. Il fatto è che il diritto dell'Ue non conosce norme espresse sulla tutela delle minoranze. Indirettamente si potrebbero dedurre dal principio del rispetto della diversità culturale, religiosa e linguistica di cui all'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. In condizioni ideali, i diritti delle minoranze dovrebbero essere ovvie, ma così non è. «La forza è nei numeri: solamente se ci colleghiamo difendiamo, attraverso canali strutturati, i nostri interes-

si. Sulla stessa base possiamo essere efficaci e solidali con altre comunità che lottano per l'esistenza. Non va trascurato che nel contesto dell'Ue non esistono movimenti alternativi rilevanti che, oltre a Fuen, si battano per la tutela delle minoranze linguistiche e nazionali. Alcuni giovani membri di Skgz sono attivi individualmente in seno a Yen, organizzazione giovanile di Fuen e partecipano al progetto Europeada, anche questo promosso da Fuen. Così ha detto la presidente Dobrila, aggiungendo che l'organizzazione apicale ha, in ogni caso, il diritto di rinunciare all'adesione quale membro. Il direttivo di Skgz ha accolto la decisione del consiglio regionale e si è impegnato ad iniziare ad adempiere a tutti gli obblighi formali per l'adesione a Fuen.

La Regione Friuli-Venezia Giulia preannuncia un cambiamento nel sistema di finanziamento delle organizzazioni, in quanto quello attuale non è abbastanza efficiente e non riflette i nuovi bisogni sociali. [...]

Durante la riunione del Comitato paritetico è emerso come sia davvero giunto il momento di un'approfondita revisione circa l'adeguatezza dell'attuale sistema e come sia necessario introdurre regole più adeguate per la ripartizione delle dotazioni finanziarie.

(Primorski dnevnik, 11. 11. 2021)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale